



Una tesi originale che analizza i vari movimenti nazionalisti
alla luce della fine della Guerra Fredda

SERGIO ROMANO

IN LODE DELLA GUERRA FREDDA

200 pagine, 14.90 €

In libreria dal 16 aprile 2015

Durante la Guerra fredda i due blocchi si puntellavano a vicenda e il potere dell'uno giustificava quello dell'altro. Al di là dell'aggressività delle reciproche propagande ogni blocco sapeva che lo scoppio di una guerra fra due potenze nucleari avrebbe avuto conseguenze disastrose per tutti. Questo non impedì a ciascuno dei due blocchi di promuovere i propri interessi e di allargare per quanto possibile la propria area d'influenza. Ma erano entrambi consapevoli dei propri limiti.

Con la caduta del Muro di Berlino, il crollo del blocco sovietico, la disintegrazione dell'Urss e il declino delle ideologie, rinascono i nazionalismi, i confini diventano di nuovo contestabili e contesi, scoppiano le guerre: nel Nagorno Karabach, in Cecenia, in Georgia, nella ex Jugoslavia e negli arcipelaghi dei mari della Cina. Nell'Europa centro-occidentale non scoppiano guerre, ma alla maggiore integrazione dell'Unione Europa corrispondono i movimenti separatisti, dalla Scozia alla Corsica, dalla Catalogna al Veneto.

Gli Stati Uniti hanno creduto di avere vinto la Guerra fredda ma hanno perso la partita rendendo il mondo ingovernabile. La fine della Guerra fredda e i conflitti del dopoguerra hanno avuto come effetto la nascita dei "non Stati": Isis, Palestina, Ghaza, Kurdistan iracheno, Bosnia, Kosovo, Siria, Transnistria, Libia, Yemen, Somalia. Ma come si può combattere contro un non Stato? Come si governa un non Stato? Come si potrà mai ricostruire l'ordine perduto?

Sergio Romano (Vicenza, 1929) è stato ambasciatore alla NATO e, dal settembre 1985 al marzo 1989, a Mosca. Ha insegnato a Firenze, Sassari, Pavia, Berkeley, Harvard e, per alcuni anni, all'Università Bocconi di Milano. È editorialista del *Corriere della Sera*. Tra i suoi ultimi libri pubblicati da Longanesi: *Morire di democrazia* (2013) e *Il declino dell'impero americano* (2014).